

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori CALVI, SALVI, UCCHIELLI,
FERRANTE, SMURAGLIA, BARBIERI, FIGURELLI, RUSSO,
DI ORIO e MICELE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 FEBBRAIO 1999

Concessione di un contributo al comune di Ancona per
il completamento dei lavori di ristrutturazione e restauro
del Teatro delle Muse

ONOREVOLI SENATORI. — Le Marche sono una delle regioni italiane ove più ricco appare il patrimonio teatrale.

Dei 113 teatri censiti nel 1868 ed allora ancora attivi, oggi ne restano circa 70. Oltre che per eventi naturali o bellici la maggior parte di essi è scomparsa a causa dell'incuria e del disinteresse degli uomini.

Le vittime più illustri di questo disinteresse sono stati, in particolare, due teatri di grande rilievo: «La Fenice» di Senigallia e il Teatro delle Muse di Ancona.

Essi rappresentano quanto di più deterioro possa esprimere l'incompetenza di amministratori verso un patrimonio culturale di prestigio nazionale.

Il Teatro «La Fenice» è stato ricostruito, rinnovato ed inaugurato nel 1996. Purtroppo diversa è stata la sorte del Teatro delle Muse di Ancona.

Nel capoluogo della regione le prime rappresentazioni teatrali vennero, forse, allestite nel salone quattrocentesco della Loggia dei Mercanti. Nel 1556 la Sala fu distrutta da un incendio e restaurata dopo pochi anni, ma la Loggia dei Mercanti non poté più essere usata per rappresentazioni teatrali.

Nel secolo che seguì, le attività di rappresentazione teatrale vennero tenute presso ville nobiliari o nei capannoni dell'arsenale del porto.

Qui furono rese stabili le strutture sceniche esistenti e furono costruiti palchi stabili.

Anni dopo la nobiltà cittadina, conferendo mille scudi a famiglia, consentì di reperire i fondi necessari per la costruzione del «Nuovo Teatro La Fenice». Il Teatro venne poi demolito nel 1822.

I cittadini di Ancona mostrarono subito la ferma volontà di rinnovare il luogo di

maggior rilievo della vita culturale della città e di non perdere così il prestigio che per un intero secolo aveva assunto il Teatro «La Fenice».

Nel dicembre del 1821, dopo aver ottenuto l'acquisto di tutti i palchi offerti, furono appaltati i lavori all'Impresa Vignini e Pasquali. La costruzione del nuovo teatro comportò anche una profonda risistemazione urbanistica del quartiere prossimo al Porto. Furono demoliti l'Isola dei Filippini (chiesa ed oratorio), il Palazzo del podestà e delle carceri e fu trasferita la Fontana dei Cavalli in una piazza vicina. Con questo intervento urbanistico si cominciava a definire la nuova città moderna.

Ma di particolare interesse era anche la tipologia del teatro che assimilava le novità già introdotte dal Piermarini. La Sala era straordinariamente ampia, a ferro di cavallo con scale diagonali stondate; vi erano quattro ordini di palchi oltre alla fascia del loggione. Inoltre si segnalavano il portico colonnato di ingresso a cinque campate, l'atrio colonnato e cassettonato con i due scaloni a tenaglia più le rampe per i palchi, il *fumoir*, la caffetteria, il ridotto superiore, il guardaroba, la sala per la Deputazione teatrale con archivio, 24 camerini per gli artisti, la grande sala per gli scenografi, l'abitazione del custode, il retropalco e sottopalco.

Il sipario rappresentava l'ingresso di Traiano ad Ancona.

La facciata neo-palladiana è uno dei primi esempi in Italia di impianto monumentale piermariniano successivo alla Scala di Milano, con il suo alto pronao neoclassico, spartito da sei colonne ioniche in pietra d'Istria su stilobate balaustrato a bugne lisce, sormontato dal plastico frontone ingentilito dal bassorilievo con Apollo e le nove

Muse, opera del bolognese De Maria (Fabio Mariano, *Il Teatro nelle Marche*, Banca delle Marche, 1997).

Il 28 aprile 1927 il Teatro fu inaugurato con «Aureliano e Palmira» di Rossini.

Il 1° novembre 1943 una bomba danneggiò il tetto. Il fabbricato fu occupato dalle Forze armate alleate e spogliato delle parti lignee.

Il Teatro delle Muse è stato demolito dall'ignoranza e non dalle bombe, come si è tentato di far credere. Infatti la Società teatrale dei Palchettisti, non potendo realizzare costosi interventi di manutenzione, cedette nel 1956 la proprietà dell'immobile al comune di Ancona.

Il 7 marzo 1959 il Consiglio comunale approvò un progetto che prevedeva la demolizione del Teatro delle Muse per edificarne uno nuovo e il 12 luglio 1962 il progetto esecutivo era approvato, dando così il via definitivo alla demolizione.

Così uno dei teatri italiani più prestigiosi era lasciato morire nel colpevole silenzio della cultura e delle sovrintendenze.

Era salvaguardata solamente la perimetria esterna e la facciata principale dello stabile.

La ricostruzione appena iniziata fu però subito interrotta a causa degli eventi sismici del 1972. Non solo furono provocati nuovi danni alle vecchie strutture, ma anche le nuove costruzioni in cemento armato si rivelarono incompatibili con le norme di sicurezza nel frattempo emanate dal Parlamento.

Nel 1991 è stato approvato un progetto generale di ristrutturazione e restauro del Teatro delle Muse di Ancona per una spesa complessiva attualizzata di lire 55.215.000.000. I lavori sono suddivisi in tre lotti: il primo già eseguito tra il 1992 e il 1995, il secondo in fase di attuazione e il terzo da appaltare.

Una volta completato, il Teatro ospiterà 1.150 spettatori ed una sala di 200 posti nel ridotto. Il terzo ed ultimo lotto comprende opere murarie e di finitura, impianti, apparati scenografici, arredi vari ed opere d'arte

per una spesa totale di lire 23.660.000.000. Da parte dei cittadini, degli amministratori comunali e regionali, di gran parte delle forze politiche, la vicenda Muse è assunta a simbolo di superamento delle più estese ferite subite dalla città di Ancona durante il periodo bellico e dopo i tragici eventi sismici. Il quotidiano *Il Corriere Adriatico* nel febbraio 1996 ha lanciato una petizione cittadina con lo slogan «Voglia di Muse», che ha raccolto in poco tempo oltre 25.000 firme. Il comune di Ancona e la regione Marche stanno compiendo ogni sforzo per giungere all'appalto del terzo lotto, senza ulteriori interruzioni. Sono state lanciate nel frattempo iniziative per la raccolta di fondi, quali una lotteria di sottoscrizione promossa dal «Comitato per le Muse» ed un'apposita emissione di buoni ordinari comunali a carico del bilancio del comune di Ancona. Comunque, per giungere al risultato auspicato di riaprire il Teatro, è necessario un consistente concorso economico dello Stato. Anche a tale scopo, durante l'esame della legge finanziaria per l'anno 1999, è stato approvato un emendamento con cui si è previsto un ulteriore stanziamento di bilancio, alla tabella B, nell'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, con il limite di impegno di lire 3.000.000.000 a decorrere dal 2000. Con il citato stanziamento si possono finanziare interventi, sui teatri italiani, pari ad un importo oscillante tra i 32 ed i 35 miliardi di lire, rispetto al tasso di interesse in vigore al momento della accensione del mutuo.

Con il presente disegno di legge si prevede di concedere al comune di Ancona un contributo straordinario mediante utilizzo dei fondi previsti nella suddetta tabella per un importo pari a 15 miliardi di lire mediante un limite di impegno quindicennale di 1,4 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2000. Si tratta di una cifra che, sommata ai finanziamenti del comune dorico, consentirà di completare tutti i lavori e di riconsegnare alla cultura regionale e nazionale uno tra i più grandi teatri italiani.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Contributo al comune di Ancona
per il Teatro delle Muse)*

1. Per il completamento dei lavori di ristrutturazione e restauro del Teatro delle Muse il comune di Ancona è autorizzato a contrarre un mutuo quindicennale, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato comprensivi della capitalizzazione degli interessi di preammortamento, pari a lire 1.400 milioni annue a decorrere dall'anno 2000.

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.400 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.